

Un insieme di crisi globali

La recente crisi economico-finanziaria che colpisce l'intera economia globalizzata non è che la punta dell'iceberg di crisi più profonde - energetica, ecologica, climatica, ambientale, sociale - radicate nel modello di sviluppo dominante, che perpetuano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla natura, portando ad un livello insostenibile i nodi critici e le contraddizioni da esso originate. È ormai noto che il nostro pianeta non solo offre una disponibilità limitata di beni, ma è anche molto *reattivo*: le perturbazioni che noi causiamo - anche se di entità modesta e limitate nello spazio - innescano trasformazioni che, a loro volta, interessano scale spaziali e temporali al di là della nostra percezione e comprensione. Ciò richiede un continuo sforzo volto sia alla conoscenza delle interconnessioni e delle interdipendenze tra i processi naturali, sia all'acquisizione di strumenti per svilupparne la consapevolezza e contribuire alla sostenibilità ambientale del nostro pianeta.

La necessità di nuovi scenari e prospettive

I livelli di disparità economica e sociale e i livelli critici di sostenibilità, prossimi al punto di rottura, cui hanno condotto i processi sopra accennati rischiano di portare il mondo verso una catastrofe annunciata. In questo contesto è sempre più evidente la necessità e l'urgenza di sviluppare visioni nuove, e un pensiero alternativo che sappia indicare dei percorsi di uscita dalle crisi e di ricostruzione di una economia e di una società capaci di futuro. A questo fine pensiamo che sia utile e stimolante confrontarsi con un pensiero e una esperienza come quella gandhiana per ricavare idee e spunti per rispondere alla grande crisi globale.

Progettare la transizione

Il 2009 si presenta denso di iniziative che, in varie parti del mondo, prenderanno spunto dalle profetiche critiche di Gandhi: anche noi intendiamo con questo convegno proporre come punti di riferimento e di riflessione per quanti rifiutano di sentirsi impotenti e cercano strade alternative. Tuttavia, non vogliamo fermarci semplicemente agli aspetti della denuncia. Il compito più difficile che ci attende è quello della progettazione di una transizione per uscire dall'attuale sistema di economia insostenibile e avviarci verso un'economia, nonviolenta, equa e sostenibile per tutti gli esseri viventi, a partire dall'invito che Gandhi perentoriamente ci rivolge:

Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo

Il Centro Studi Sereno Regis è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) che promuove programmi di ricerca, educazione e azione sui temi della partecipazione politica, della mediazione, dell'educazione alla pace e all'interculturalità, della trasformazione nonviolenta dei conflitti, dei modelli di sviluppo, dell'ecologia e della sostenibilità. Il Centro Studi è stato costituito nel 1982 su iniziativa del Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR) e del Movimento Nonviolento (MN), attivi nella nostra regione sin dalla seconda metà degli anni sessanta del secolo scorso.

Nel corso degli anni il Centro Studi ha promosso molteplici iniziative culturali e avviato numerose ricerche in collaborazione con alcuni dei più significativi centri di ricerca per la pace.

Il Centro Studi Sereno Regis si propone come una struttura aperta alla collaborazione con altre organizzazioni e movimenti di base.

Organizzato dal Centro Studi Sereno Regis
via Garibaldi, 13 - 10122 Torino
tel. +39 011532824 - fax +39 0115158000
e-mail: info@serenoregis.org
web <http://www.serenoregis.org>

**con Gruppo ASSEFA Torino e
MIR-Movimento Nonviolento**

CON IL PATROCINIO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



La stampa di questo pieghevole è un servizio di IDEA SOLIDALE, per la promozione del volontariato torinese



Gruppo ASSEFA - Torino



MIR-MN

CONVEGNO



sabato 3 ottobre 2009

*Verso futuri
sostenibili e nonviolenti*
dall'immaginazione alla realizzazione

Fabbrica delle "e" - Gruppo Abele
corso Trapani, 91/b - Torino

Verso futuri sostenibili e nonviolenti dall'immaginazione alla realizzazione

9.00 - 9.30	Apertura del Convegno e saluti delle Autorità
9.30 - 10	Introduzione di Nanni Salio
	<i>Aspetti sociali della sostenibilità</i>
10.00 - 10,40	Silvio Funtowicz: Come gestire la complessità dei sistemi socio-ambientali?
10.40 - 11.00	Pausa
11.00 - 12.00	Prove di cambiamento sociale (moderatore Paolo Candelari) <ul style="list-style-type: none"> • Gestione comune dell'acqua: il lavoro di ATTAC (Mariangela Rosolen) • Stop al consumo di territorio (Alessandro Mortarino e Beppe Marasso) • Una vita dopo il petrolio: le <i>transition towns</i> (Davide Bassignana) • Forse non è NIMBY (Luca Giunti)
12.00 - 13.00	Dibattito con il pubblico e conclusioni di Silvio Funtowicz
13.00 - 14.00	Pausa pranzo
	<i>Prove di nuovi stili di vita</i>
14.00 - 15.00	Arte e sostenibilità: Processo creativo nella natura (Alice Benessia, Francesca Ferri, Sista Bramini)
15.00 - 15.40	Roberto Burlando: Verso una economia sostenibile e nonviolenta
15.40 - 16.40	Esperienze concrete di impegno personale per il cambiamento (moderatore Giuseppe Barbiero) <ul style="list-style-type: none"> • Cambieresti? Sperimentazione collettiva di revisione dei consumi e di Gruppi di Acquisto Solidale (Cascina Roccafranca) • Giardinaggio politico: i Badili Badola e la loro azione nonviolenta diretta (Isabella Zanotti) • Kan-Bio: lasciar fare alla terra verso l'autofertilità del suolo (Guido Balbo) • Il cambiamento attraverso la ricerca interiore (Doju Freire)
16.40 - 17.00	Pausa
17.00 - 18.00	Dibattito con il pubblico e conclusioni di Roberto Burlando

...il nuovo colore della giustizia è quello di mettere in questione il nostro tipo di benessere, di renderlo più democratico. Bisogna pensare che l'idea della giustizia non possa più essere collegata all'idea dello sviluppo illimitato, ma piuttosto sia molto vicina alla sufficienza, perché solo la giustizia che sa esercitare la sufficienza permetterà a tutti di avere la loro porzione. Così cambia anche la prospettiva della giustizia internazionale: non si tratta di imparare a dare di più, ma di diventare capaci di prendere di meno.

...l'ecologia è nient'altro che la ricerca di un'economia leggera nell'uso delle risorse, di stili di vita leggeri, di un'arte capace di creare valore economico con input sempre minori di materiali ed energia. È chiaro per me che l'ecologia è diventata la condizione per la giustizia nel mondo, che senza ecologia non ci sarà giustizia nel mondo.

W. Sachs (Wuppertal Institute)

Durante il convegno e da lunedì 5 a venerdì 9 ottobre 2009, orario 9.00-13.00, nell'ambito dell'iniziativa *L'economia della felicità, percorso interattivo di scoperta del messaggio di Gandhi ai giovani*, rivolto alle scuole medie superiori, sarà possibile visitare, all'interno della Fabbrica delle "e" le mostre *La vita di Gandhi e Gandhi, economia gandhiana e sviluppo sostenibile*.

